

Individuata la zona in cui nascerà la nuova fermata del Frecciarossa Città strategica, stazione Tav in arrivo

Il sindaco Antonio Pompeo: "Corriamo tutti insieme veloci verso il futuro"

di Aldo Affinati

Ricorda in parte la lunga attesa della realizzazione del casello autostradale di Ferentino, che dopo tanti anni, il 24 dicembre 2009, divenne finalmente realtà ed oggi svolge un ruolo importante per i collegamenti stradali nazionali la porta autostradale sull'A1. Stessa cosa dicasi per la prossima fermata del Tav (il treno ad Alta Velocità), che sarà realizzata a poche centinaia di metri dal casello autostradale in argomento. Per Antonio Pompeo, sindaco di Ferentino: "è una svolta epocale per il nostro territorio. Una vittoria per tutto il territorio e un segnale di speranza per il futuro". Lo stesso Pompeo, anche in

del protocollo tra Rfi e Regione Lazio, per la realizzazione di una stazione Tav a Ferentino e per nuovi investimenti in Ciociaria, che permetteranno di ridurre notevolmente i tempi per raggiungere la Capitale con collegamenti veloci: Frosinone-Roma in 25 minuti e Frosinone-Napoli in 35. La nuova fermata Tav rientra nel piano di sviluppo di FS Italiane per il Lazio, già sottoscritto il protocollo d'intesa tra il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e Gianfranco Battisti amministratore delegato e direttore generale del Gruppo FS Italiane. Ecco il piano annunciato per il rilancio del trasporto, dell'economia e del turismo nel Lazio: 18 miliardi di euro di investimenti per il sistema economico e turistico regionale, un paio di treni AV (stanno già fermando) nelle stazioni ferroviarie, ma sulla linea ordinaria, di Frosinone e Cassino e infine il progetto della nuova stazione Alta Velocità di Ferentino (la posizione individuata, al confine con il territorio di Supino, è strategica e il bacino d'utenza si prevede notevole, anche per la vicina Ferentino-Sora e i contigui scalo ferroviario ordinario e il casello A1). "Sono queste le notizie e i



Nella foto Zingaretti, Battisti e Pompeo, a Ferentino, all'inaugurazione del rinnovato scalo ferroviario Ferentino-Supino

progetti dei quali abbiamo bisogno, afferma Antonio Pompeo, è un messaggio di speranza e di futuro, che in una situazione di emergenza come quella che stiamo vivendo, ci permettono di guardare al domani con maggiore positività. La fermata dell'Alta Velocità era un progetto atteso da anni che finalmente si concretizza, per ripensare il territorio in termini di nuove opportu-

nità, minori distanze con la Capitale e il resto d'Italia, come nuova appetibilità per i nostri centri e come miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Un'infrastruttura che sarà a servizio dell'intera provincia, permettendole di diventare uno snodo nevralgico per i collegamenti con Milano e con il sud. La ripartenza del Paese, come ci ha dimostrato l'epidemia Covid-19, deve

essere necessariamente incentrata sul riequilibrio dei servizi tra grandi centri e resto dei territori provinciali, come è in sostanza il progetto della fermata Alta Velocità che deve aprire la strada in altri settori, a partire dalla sanità. Infine, conclude Pompeo, non posso non evidenziare la soddisfazione anche come sindaco di Ferentino, una città che negli anni ha dimostrato di sapere investire sulle infrastrutture: il casello autostradale, la superstrada, la riqualificazione della stazione ferroviaria". Il sindaco ferentino ringrazia in primis l'ad Gianfranco Battisti, la ministra dei trasporti De Micheli e il presidente Zingaretti. "Guardiamo già al prossimo step - chiude Pompeo - per passare con rapidità dalla fase di progettazione alla realizzazione della fermata Tav. Questo territorio non ha tempo da perdere: dobbiamo correre veloci, tutti insieme, verso il futuro".



AVVIO DELLO STUDIO DEL PROGETTO DELLA NUOVA STAZIONE ALTA VELOCITÀ A FERENTINO
In realizzazione di scalo di scambio treno - treno sull'AV

Turismo di prossimità,

dal Coronavirus l'occasione per riscoprire la nostra terra

Sarebbe dovuto essere l'anno del "Treno turistico" ma di fatto sarà l'anno del "Turismo di prossimità". Secondo l'indicazione del Mibact, che dal 2016 individua un tema o una modalità attraverso cui valorizzare l'offerta turistica del nostro Paese, il 2020 avrebbe visto i viaggiatori percorrere l'Italia in modo sostenibile e lungo le tratte storiche delle ferrovie, ammirando paesaggi magnifici e toccando località di struggente bellezza. Di fatto, il coronavirus ha imposto di rivedere completamente il modo in cui si potrà viaggiare e dunque, anche l'intero settore turistico vivrà una stagione di profondi cambiamenti. Sia per ragioni oggettive (divieti e limitazioni negli spostamenti, ancora tutti da capire e conoscere), che per quelle psicologiche (il condizionamento dovuto alla convivenza con Covid 19), si parla allora di "turismo di prossimità", vale a dire un turismo fuori dai circuiti di massa, indirizzato più verso i piccoli borghi storici di cui l'Italia è, orgogliosamente, piena. Un turismo circoscritto, per molti, alla sola regione di residenza. In attesa di conoscere più nel dettaglio cosa i prossimi decreti prevedono sull'argomento, sta di fatto che saranno gli stessi italiani a far ripartire l'economia del turismo, a compensare il fisiologico calo di turismo straniero,

dato il momento, ricominciando dalle località più prossime, dai piccoli comuni vicini, dalle bellezze della propria



provincia o regione, riscoprendo o scoprendo per la prima volta bellezze storiche, artistiche e naturalistiche poco note. Una limitazione della propria libertà di spostamento? Forse. Perché, invece, non considerarla come un'opportunità per conoscere meglio o per visitare per la prima volta luoghi a noi vicini, ma spesso sconosciuti? La nostra Ciociaria ne è piena e se vogliamo ampliare il raggio d'azione all'intera Regione, possiamo godere di panorami marittimi e montani, città storiche e d'arte, spostandoci di pochi chilometri e con budget contenuti. Perché, allora, non invitare i nostri amici, parenti,

conoscenti residenti nei comuni vicini o, in generale, nel Lazio, a fare una gita a Ferentino? Perché non diventare noi

stessi "travel blogger", utilizzando per esempio i diversi social, Instagram e Facebook su tutti, per far conoscere ad un potenziale sconfinato di visitatori le bellezze della nostra città? Già da qualche mese, sono attivi contest fotografici, anche amatoriali, su YallersLazio o su Borghi d'Italia che consentono di ampliare il bacino di utenti ai quali mostrare i propri scatti, favorendo la promozione turistica del territorio, a costo zero. La ripartenza dipende anche da noi e questo potrebbe essere un primo passo per tirare fuori l'orgoglio di essere cittadini di Ferentino.

Cristina Iorio

Monumenti da riconsegnare alla città

All'inizio di via Consolare, adiacenti la Chiesa di Santa Maria Gaudenti, si trovano il Palazzo dei Cavalieri Gaudenti seguito dal Palazzo di Innocenzo III. Il primo



risalente al XIII secolo che fu dimora dell'ordine dei frati Cavalieri detti Gaudenti, si presenta dal lato di via Consolare con quattro arcate nella parte inferiore e con tre bifore sulla parte superiore. Sul lato della scalinata della Chiesa con una arcata e una sola bifora. Il turista che inizia il percorso dal parcheggio di Collepero, dopo aver superato Porta Montana si troverebbe così davanti uno spettacolo di architettura Medievale. Usiamo il condizionale perché in realtà le murature che riempiono le arcate oltre a deturpare il Palazzo impediscono la vista dello stesso nella sua bellezza originale. Pensate infatti come sarebbe bello girare l'angolo di via Consolare e magari di sera, trovarsi di fronte le arcate illuminate del Palazzo dei Cavalieri Gaudenti. Sarebbe un biglietto da visita importante per la nostra città. Nell'anno 2010, nell'aula consiliare del Comune, fu sottoscritto dall'allora Sindaco di Ferentino Piergianni Fiorletta, dal Vescovo Spreafico e dal Parroco di Santa Maria Gaudenti, l'atto con cui la chiesa cedeva con la formula del comodato d'uso per 20 anni al Comune di Ferentino il Palazzo. L'intenzione del Comune era quella di restaurare l'antico edificio. Restauro però che rimase solo nelle intenzioni. Sono passati dieci anni ma non è mai troppo tardi ed allora perché non chiedere il restauro ed il ripristino originale della struttura togliendo le antiestetiche oltre che irregolari murature? Una delle ricchezze di Ferentino anzi forse la ricchezza più importante è il patrimonio artistico e noi inteso come cittadini e come istituzioni, abbiamo il dovere morale di conservarle e valorizzarle. Ci sono città che pagherebbero oro per avere un monumento del genere, noi lo abbiamo e lo trascuriamo. Speriamo che da questa semplice segnalazione si possa trovare lo spunto per ripartire e riconsegnare il Palazzo dei Cavalieri Gaudenti ed il palazzo di Innocenzo III al loro antico splendore.



Mario Villani

Turismo e commercio, come riparte Ferentino

Intervista all'assessore Schietroma

Attività produttive, cultura e turismo. Assessore Schietroma, il suo assessorato rappresenta alcuni dei settori maggiormente colpiti dall'impatto economico del coronavirus. Qual è stato il suo primo pensiero, pensando a Ferentino e al lockdown? Il mio primo pensiero è stato di desolazione e commozione, dovute al ricordo delle vittime del Coronavirus, uno su tutti Marco Tricarico, conosciuto come Ottica Marco, una fiorente attività commerciale da oltre 30 anni. Un ulteriore pensiero non può non andare, come ferentinense, alla festa patronale, che faceva vivere questa città, spirito di amicizia e comunione, dove migliaia di compaesani, e migliaia di turisti venivano ad ammirare oltre che le bellezze della città, la grandiosa processione. Difatti vedere serrande abbassate delle nostre attività commerciali ed artigianali, la città vuota e i luoghi di interesse turistico ancor più vuoti ha avuto per me un grande impatto emotivo. Ci stiamo lasciando alle spalle questo periodo storico che tutti ricorderemo. È il mio pensiero, oggi, è di speranza, e sono fiduciosa che Ferentino, come ha sempre fatto, riuscirà a sollevarsi con grande entusiasmo e collaborazione. Quali sono gli interventi messi in atto

dall'amministrazione comunale, per sostenere le attività commerciali e le imprese della città?

In quel momento l'amministrazione comunale non poteva che sostenere le attività produttive della città, come d'altronde ha fatto con grande impegno per le famiglie. L'obiettivo era di dare un supporto immediato a tutti gli operatori commerciali, artigianali e professionali.

Quindi, di concerto con gli uffici preposti, abbiamo redatto un avviso pubblico per dare la possibilità a tutte le attività sospese in quei mesi, di attingere ad un contributo immediato a tutti gli operatori commerciali, artigianali e professionali. Questo è stato il primo passo per essere vicini a tutti quei cittadini, e non, che operano nella nostra città. Abbiamo provveduto ad esentare le attività di ristorazione, bar e similari dall'occupazione del suolo pubblico, nonché un contributo nella misura massima di 500 euro a chi rispetterà le indicazioni stabilite dal comune per il decoro dell'arredo esterno. Inoltre verranno rimborsati gli ambulanti dei mercati cittadini della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche per il periodo 1° marzo ed il 31 ottobre 2020. Nel prossimo futuro promuoveremo ulteriori azioni per dare maggior serenità a tutte le atti-



vità produttive della nostra città.

Come pensa sarà la ripartenza, quali le difficoltà più grandi che ci troveremo a dover affrontare?

Non sarà facile, come ogni ripartenza ci servirà sacrificio e tanto impegno da parte di tutti, nessuno escluso. Noi faremo la nostra parte, non lasceremo nessuno indietro come detto prima, stiamo mettendo in cantiere tutte quelle iniziative che, normativa permettendo, potranno far scendere tanta gente nei luoghi storici e caratteristici della città. **Come sarà invece l'estate ferentina-te? Tra divieti e limitazioni, c'è un**

piano di come strutturare l'offerta estiva?

Sicuramente dovremo muoverci tra divieti e limitazioni.

L'amministrazione sta studiando come poter garantire alla città le tante manifestazioni consolidate nel tempo, che hanno richiamato sempre un'alta cornice di pubblico e di turisti. L'obiettivo sarà quello di proporre sempre un'offerta di grande spessore e di alta qualità.

Per quanto riguarda il turismo, invece, come pensa albergatori e ristoratori di Ferentino potranno lavorare

per non perdere completamente la stagione e come fare a mantenere viva l'attenzione su Ferentino dal punto di vista turistico?

L'amministrazione porterà a termine il progetto della segnaletica turistica interrotto per il lockdown in questi ultimi mesi, sarà nostra cura estendere detta segnaletica su tutto il territorio. A tal proposito mi occorre precisare che Ferentino ha redatto un progetto per la digitalizzazione turistica partecipando ad un bando promosso dalla Regione Lazio.

Queste due fasi dovranno essere accompagnate da un processo di web marketing della nostra città, promossa non solo dagli enti preposti (comune, Pro Loco, Archeoclub Ferentino) ma soprattutto dagli operatori del settore. Dette strategie di promozione dovranno mettere in risalto e rafforzare la presenza online, che oggi è il motore trainante di ogni settore ed in principale modo del turismo.

Sarà cura dell'assessorato al turismo di convocare nel breve termine un tavolo con le parti sociali interessate, nonché le associazioni esistenti sul territorio, per promuovere una città verde, pulita ed accogliente.

Cristina Iorio

#Iovivoferentino

L'iniziativa della Pro Loco di Ferentino per sostenere il commercio cittadino

Il 18 Maggio è cominciata ufficialmente la "fase 2" della gestione dell'emergenza legata al coronavirus, con un decreto che ha autorizzato la riapertura delle attività economiche.

Una notizia attesa a lungo dai commercianti, costretti alla chiusura per due lunghi mesi, nonostante la ripresa per tutti fosse legata al rispetto di restrizioni legate al contenimento del virus.

Una serie di norme di comportamento da adottare che, per molti, ha significato nuovi investimenti, revisione degli ambienti e degli spazi, con un inevitabile calo delle effettive possibilità di guadagno. Negli stessi giorni, l'associazione Pro Loco di Ferentino ha promosso sui propri canali social #iovivoferentino, un'iniziativa volta a sostenere le attività commerciali della città, sensibilizzando ed invitando i nostri concittadini a preferire negozi, bar, attività commerciali di Ferentino piuttosto che rivolgersi alle stesse di città vicine. I



mesi di chiusura hanno avuto per tutti ripercussioni economiche, ma sicuramente i piccoli imprenditori ne hanno pagato fortemente le conseguenze.

Per ripartire, dobbiamo fare squadra, sistema, valorizzando ciò che è nostro.

Aiutiamoci insieme, torniamo a riempire i locali della nostra città, anche se nel rispetto delle regole sul distanziamento sociale, per sostenere il commercio cittadino.

#iovivoferentino è l'hashtag che vorremmo vedere in tutti i post e in tutte le stories da condividere sui social, per generare un effetto virale, con cui mostrare la solidarietà, il coraggio e la forza della nostra comunità, per ripartire tutti insieme!

Cristina Iorio

Ferentino in concorso, l'iniziativa Unpli Lazio per promuovere le nostre città

Nonostante il lockdown, la ProLoco Ferentino non si è fermata, ma ha cercato di portare avanti le sue attività, a distanza, e ha trovato anche il modo di sposare nuovi progetti, volti alla promozione del territorio



e della nostra città. L'impegno e l'amore per Ferentino si sono tradotti anche nella realizzazione di un video emozionale, presentato dalla nostra associazione per il concorso "Il Narrator Cortese", promosso da UnpliLazio. Un contest aperto a tutte le ProLoco della regione, attraverso cui, ciascuna delle 20 associazioni partecipanti, ha potuto raccontare le peculiarità del proprio paese. Una sorta di biglietto da visita per immagini che, al di là del concorso, ha un chiaro

fine promozionale, consentendo alle città partecipanti di presentare la propria su tutti i canali dell'UnpliLazio. "Ferentino è..." è il titolo che abbiamo scelto di attribuire al nostro video, con un chiaro riferimento al nome del format della manifestazione di maggior successo degli ultimi 10 anni, in termini di presenze di pubblico. All'interno del video viene raccontata Ferentino in tutte le sue sfaccettature: storia, cultura, tradizione, arte, patrimonio naturalistico. Ferentino è questo, ma tanto altro, da scoprire solo visitandola. In attesa di conoscere il video vincitore del concorso (verranno premiati i quattro video che avranno ottenuto più like, unitamente al giudizio della giuria), possiamo dire che "Ferentino è..." ha raggiunto numeri importanti, soprattutto in termini di visualizzazioni, mostrando la bellezza della città a oltre 15mila persone (il dato è in crescita e sicuramente cambierà ancora quando il giornale verrà distribuito). Il turismo e la promozione del territorio viaggiano su nuovi canali, soprattutto digitali, che permettono di raggiungere una platea vastissima, specialmente se si è in grado di intercettare le community giuste, i segmenti più appropriati, puntando su quello che viene definito "turismo esperienziale". La partecipazione della ProLoco Ferentino al video-contest dell'UnpliLazio è il primo passo verso un lavoro promozionale di questo tipo che richiede, però, un tavolo di confronto ed operativo fra tutte le parti interessate, affinché si possa puntare davvero sul turismo come risorsa economica per Ferentino.

C. I.

Sentirsi vicini al tempo del lockdown

L'emergenza Covid 19 ha cambiato la nostra vita costringendoci a rivedere le nostre abitudini, le nostre priorità, i nostri comportamenti. Gli italiani obbligati a stare a casa per il lockdown durante il mese di marzo e aprile hanno mantenuto contatti e relazioni sociali grazie alle piattaforme online.

C'è chi ci ha lavorato, chi li ha usati come fonte di informazione, chi ci ha semplicemente passato il tempo cercando di supplire alla mancanza di amici e parenti con le chat o con iniziative varie nate sui social.

Per quel che riguarda la nostra città grande risalto ha avuto Radio Ferentino che tramite il proprio sito e la propria app ha trasmesso molte iniziative. Tra queste molto seguite sono state le celebrazioni religiose trasmesse in diretta dalla cattedrale relative alla Novena ed alla festa patronale di Sant'Ambrogio. Inoltre grande successo anche per i format proposti da quello sportivo condotto da Mario Musa e quello di intrattenimento condotto da Sara Napoletano. Tutti gli ospiti sono stati ovviamente in collegamento non potendo essere presenti in studio.

Iniziativa musicale anche del Sindaco Pompeo il quale ha ospitato sulla propria pagina facebook il "Rockdown" ovvero una rassegna musicale presentata da Alessandro Andrelli che ha ospitato cantanti, artisti e deejay ferentinati che si sono alternati in collegamento.

Grande riscontro anche per la pagina fb "Per non sentirci soli - Ferentino unita" creata da



Amalia Bianchi che ha usufruito della collaborazione di tanti artisti locali per le più diverse iniziative da quelle musicali a quelle riguardanti la danza, a svariati intrattenimenti e finanche alle previsioni del tempo in collaborazione con la pagina ferentinomet.it

L'augurio è che tutte queste iniziative social nate durante il lockdown possano essere riproposte al più presto dal vivo in una grande festa di piazza da vivere tutti insieme.

“A tutto Gas”, spesa consapevole ad impatto 0 a Ferentino

Un gesto semplice e abitudinario come la spesa settimanale può cambiarci la vita o, almeno migliorarla. È un'azione significativa, non solo a livello economico e salutistico, ma anche politico ed ambientale. È esponenzialmente cresciuto infatti, il numero di coloro che optano per un modo alternativo di fare compere, stanchi di lunghe file nei supermercati, di voluminosi imballaggi di plastica e di prodotti che arrivano da migliaia di km di distanza. Da questa esigenza è nato il Gas Ferentino nell'ottobre 2018 per iniziativa dell'associazione di promozione sociale “Benvenuti al Sud”, zelantemente attiva su tutto il territorio della Ciociaria nella promozione e valorizzazione dei prodotti alimentari di qualità, nonché delle tradizioni enogastronomiche territoriali, e diretta da due nostri concittadini Matteo Pennacchia e Serena Proietti.

Ma che cos'è un G.A.S.? L'acronimo sta per Gruppo di Acquisto Solidale e fa riferimento alla formazione di gruppi di acquisto, organizzati spontaneamente, che partono da un approccio critico al consumo e che vogliono applicare i principi di equità, solidarietà e sostenibilità ai propri acquisti (principalmente prodotti alimentari o di largo consumo). Tali principi di equità e solidarietà, si estendono naturalmente ai piccoli produttori che forniscono i prodotti nel rispetto dell'ambiente e della collettività. Essere un consumatore consapevole è ormai un'esigenza fondamentale. Acquistare un alimento che gode di una tracciabilità trasparente dalla produzione alla trasformazione, sapere se chi lo ha prodotto ha rispettato le risorse naturali e le persone che lo hanno trasformato, qual è l'impatto sull'ambiente in termini di inquinamento, imballaggio, trasporto: è questo che fa un consumatore critico. Secondario, ma altrettanto significativo, è il richiamo all'importanza delle relazioni sociali ed umane o del legame tradizioni agricole e gastronomiche. Ma in concreto come funziona un Gas? Un gruppo di acquirenti decide di comprare in modo cumulativo una determinata quantità di prodotti presso una filiera dai connotati biologici. Una volta individuati i prodotti d'acquistare, il gruppo s'interroga sui possibili produttori da contattare tenendo conto della qualità e dei prezzi offerti. Si sceglie il produttore s'intesse con lui una relazione stabile di fiducia oltre che di fornitura e di conoscenza diretta, comprensiva di visite programmate. Una persona del Gas assume il compito di contattare il produttore per avere un listino aggiornato dei pro-

doti e sottoporli le richieste dei componenti del gruppo. La merce in questo caso non è soltanto un prodotto, in quanto acquisisce una funzione di relazione tra le figure coinvolte. Non si hanno più i ruoli di produttori e consumatori; scendono invece in campo “volti”, storie e vicissitudini delle concrete realtà. Il Gas Ferentino oggi conta su numerosi associati di Ferentino, ma anche di comuni vicini come Supino, Morolo, Anagni, Fiuggi e Sgurgola. Per quanto riguarda i produttori associati, due sono di Ferentino: Fabiola Caratelli, dell'azienda Agri2C ortaggi freschi d'agricoltura biologica e Simonetta Villani, per l'azienda Villani, produttrice di zucche autoctone e olio EVO. Gli altri produttori provengono per lo più dalla Valle di Comino, primo biodistretto del Lazio. Ovviamente, anche il G.A.S. Ferentino è entrato nella “FASE 2” quale conseguenza della lunga epidemia che ci ha investito tutti. I produttori in questi mesi hanno fornito, con il massimo delle loro energie e non pochi problemi, un servizio di consegne a domicilio, gratuito, idoneo a garantire la fornitura dei prodotti del nostro territorio. Il G.A.S. Ferentino ha cercato nel suo piccolo di realizzare un intervento solidale nei territori del basso Lazio, garantendo agli artigiani del settore agroalimentare la possibilità di vendere le loro produzioni. Come essere informati sugli ordini? Basta iscriversi alla newsletter o iscriversi al gruppo Facebook “A tutto Gas”, oppure richiedere info al n. telefonico 3421656401 per essere sempre aggiornati su nuovi scarichi e sulle modalità di consegna.

Matteo Pennacchia



Giovani ferentinesi nel mondo

Negli ultimi 10 anni hanno lasciato il nostro paese circa 250 mila giovani. I motivi che spingono i nostri ragazzi a lasciare l'Italia possono essere diversi ma appare evidente che la ragione principale è la ricerca di un lavoro. In alcuni casi il progetto parte addirittura dal completamento degli studi nel paese dove si decide di giocare le proprie possibilità.

I giovani che lasciano l'Italia scelgono per lo più Londra, che risulta essere la meta più ambita o che potenzialmente sia in grado di offrire maggiori opportunità. Anche molti ragazzi di Ferentino hanno intrapreso questo cammino ed allora cercheremo di ascoltarli facendoci spiegare direttamente da loro i motivi, le difficoltà, i miglioramenti che determina il distacco dal loro luogo di famiglia. Cominciamo da Giulia Licocci 25 anni, ferentinese che oggi vive proprio in Inghilterra più precisamente a Plymouth in Cornovaglia.

“Ferentino è stupenda ma io me ne sono accorta soltanto dopo essermene

andata. Qui sono cresciuta, ho frequentato le scuole elementari a Belvedere, poi le medie alla Giorgi e il liceo classico al Martino Filetico. Nonostante amassi uscire con i miei amici ed essere vicina alla mia famiglia, verso la fine del liceo cominciai a pensare che questa piccola gemma di paese avrebbe purtroppo limitato i miei prospettati lavorativi e con essi anche la mia capacità di diventare qualunque cosa volessi. In realtà, non sapevo cosa volessi diventare allora e scoprii con gli anni che è piuttosto normale non saperlo a diciannove anni, soprattutto se non sono state molte le esperienze fuori da Ferentino. Dunque, decisi di partire: biglietto solo andata per Londra. Arrivata a Londra trovai lavoro in un ristorante, dove divenni manager dopo cinque mesi e decisi di non tornare in Italia. Dal 2014 vivo all'estero, prima in Inghilterra, poi in Australia e poi di nuovo in Inghilterra. Dell'Italia mi manca il cibo, il sole e le bellezze culturali. Di Ferentino invece mi manca la famiglia,



gli amici, la familiarità di conoscere ogni strada e quasi ogni volto. Nonostante ciò, l'esperienza all'estero mi ha insegnato e continua ad insegnarmi tanto. Questi sei anni lontana da casa mi hanno aiutata a raggiungere il mio progetto iniziale: scoprire cosa volessi fare e chi volessi diventare. Durante i primi 3 anni e mezzo della mia esperienza all'estero, ho gestito un ristorante al centro di Londra e un Ostello e bar a

Melbourne, tutto prima dei 22 anni. Il settore lavorativo, sia in Inghilterra che in Australia, permette a chiunque di lavorare duro e guadagnare in maniera dignitosa. Per questo motivo, dato che la prospettiva lavorativa era assicurata in un modo o nell'altro, sono stata in grado di prendere questo tempo per conoscere diversi aspetti della mia personalità e per scoprire le mie passioni. Al momento sono residente a Plymouth circa 400 chilometri nel Sud-Ovest di Londra e all'inizio di giugno mi sono laureata in Relazioni Internazionali all'University of Plymouth. A causa del Coronavirus mi sono laureata da casa, dove sono ora in quarantena da quattro mesi. Nonostante la laurea sia andata nel migliore dei modi, mi sarei sentita molto più al sicuro nel vivere questo periodo in Italia, dato che in Inghilterra sia il governo che la popolazione in generale hanno minimizzato il problema e i risultati di questa leggerezza sono purtroppo evidenti. Tra pochi giorni mi trasferirò ad

Edimburgo, dove comincerò il Master in Legge internazionale dei cambiamenti climatici e dell'ambiente all'University of Edinburgh, una delle migliori al mondo. L'esperienza del sistema educativo inglese, dove sono seguita dai professori in maniera personale e consistente, mi ha permesso di appassionarmi alla politica internazionale e di farmi comprendere le battaglie che voglio combattere. Spero in futuro di lavorare per l'agenzia ambientale Europea e di poter dare il mio contributo nel provare ad invertire il processo di degrado ambientale per il bene nelle generazioni future.

Tuttavia, Ferentino manca ogni anno un pò di più. Dopo aver visto tanti paesi in tutto il mondo, apprezzo la sua cultura e la sua familiarità sempre di più. Per ora, spero di riuscire a tornare in Italia per qualche giorno quest'estate, per mangiare le fettuccine di nonna Lidia e per guardare il tramonto a Vascello con gli amici. Goodluck Giulia!

Vascello: quando le persone fanno i luoghi

Ci sono dei luoghi in ogni città che non si possono non conoscere, in cui nessun abitante di quella città può dire di non esserci passato almeno qualche volta, di non averci trascorso un pò di tempo della propria vita. A Ferentino questo posto è Vascello. Si scrive senza articolo, per i ferentinesi è Vascello (o Vascegli) e basta. È il luogo che in tutte le città viene definito del cosiddetto “struscio”, cioè il corso, il posto del passeggio per giovani, meno giovani ed anche anziani.

Non si conosce l'origine del nome, Vascello si estende per un pezzo di via XX Settembre e lungo viale Guglielmo Marconi che viene penalizzata nel nome perché mai viene citata. Un appuntamento?



Vascello anni '70 con le panchine rosse

“Ci vediamo a Vascello” nessuno ferentinese direbbe mai “in viale Marconi.”

Non ci sono mai stati molti negozi, a Vascello non si andava fare shopping, si andava per chiacchiere, per incontrare persone, per

passaggiare, per vedere e magari per farsi vedere, per indossare l'ultimo acquisto. Alla fine degli anni '50 fino a metà anni '60 punto di forza di Vascello era l'Arena, un cinema all'aperto che si trovava dove ora c'è l'Unicredit e dove i giovani dell'epoca andavano a passare la domenica pomeriggio durante la bella stagione. Di fronte all'Arena c'era lo Chalet che sarebbe stato l'antenato del Bar Vascello.

Vascello è soprattutto il luogo della nostra adolescenza, con le sue panchine rosse e la sua splendida “Rotonda” ma anche le sue cabine telefoniche, le prime uscite senza genitori, gli incontri con gli amici, i primi sguardi dolci, i primi appuntamenti, le piccole gioie e le prime delusioni, la freschezza dell'età giovanile. Intere generazioni hanno attraversato Vascello, ognuno di noi non ha la più pallida idea del numero di “vasche” fatte. Ogni gruppo aveva un punto di ritrovo, quando non esistevano i cellulari e internet se cercavi un amico si faceva un giro a Vascello. Le modalità di incontro erano queste, ecco anche perché c'era sempre gente per strada. Punto d'incontro negli anni 70/80 era il Bar Vascello che per tutti era il Bar di Sergione. Sui due lati dell'ingresso c'erano due terrazze. Su quella di sinistra due bigliardini che ospitavano partite di calcio balilla infinite. Sulla terrazza di destra il mitico jukebox, una irresistibile macchina musicale intorno alla quale gravitavano per ore ragazzi e soprattutto ragazze per ascoltare musica. Il Jukebox fu l'antenato dei cd e dello streaming e forse la differenza la faceva il grande contributo alla socializzazione che ne derivava era infatti un enorme strumento di aggregazione e di divertimento. All'interno del Bar, c'era Sergione alla cassa e dietro il banco Carlo che aveva preso l'eredità dal mitico Pitto che magari ricorderanno quelli un pò più maturi.

Con il passare del tempo però la città è cambiata ed anche Vascello ha subito mutamenti. Ferentino si è espansa, fino agli anni novanta era una città monocentrica e la piazza e Vascello erano i luoghi in cui confluivano tutte le varie anime, poi con il sorgere di nuovi quartieri periferici si sono creati luoghi di incontro concorrenziali



Vascello oggi

ed anche “lo struscio” a Vascello è cambiato. Il Bar di Sergione è chiuso da anni e lo stabile è ormai ridotto a un rudere, ma ogni volta che ci si passa davanti, una nostalgia occhiata la buttiamo tutti. In compenso però negli ultimi anni sono stati aperti altri bar che catalizzano la presenza di molti giovani e ravvivano la passeggiata con innumerevoli iniziative. Non ci sono più le cabine telefoniche, il rosso delle panchine ha lasciato il posto ad un colore più sobrio ma sicuramente più triste, qualche antico albero è stato sostituito con nuove piante. L'avvento dei social network poi ha contribuito molto alla virtualizzazione dei rapporti tra le persone e di conseguenza il numero dei ragazzi che escono è notevolmente diminuito. Durante i fine settimana e soprattutto durante le sere d'estate però Vascello torna a vivere restando come sempre meta di tante persone di tutte le età e conservando intatto quel fascino di magia che nessuno potrà mai toglierli.

Mario villani

Un'arrogante e inutile prevaricazione

Non ce ne vogliono gli amici di Alatri, ma ci sembra legittimo rispondere a una richiesta prevaricatrice e in certi aspetti, certamente non voluti, anche offensiva.

Qualche giorno fa, precisamente il 27 Maggio scorso, abbiamo avuto l'occasione di leggere nuovamente sui quotidiani una riproposta per cambiare la denominazione del casello autostradale di Ferentino.

Secondo quanto riportato dagli organi informativi il Consiglio Comunale di Alatri ha approvato all'unanimità la richiesta presentata dalla minoranza, precisamente dal rappresentante della Lega, per avviare le pratiche presso gli enti preposti affinché si modifichi la denominazione del casello autostradale situato in territorio di Ferentino, con l'inserimento del nome di Alatri nella cartellonistica installata: quindi la richiesta propone che il casello sia rinominato in "Alatri - Ferentino"! Questa proposta fu già avanzata sempre dal medesimo rappresentante politico qualche tempo fa, alla quale anche allora ci sentimmo in dovere di rispondere, ma non ebbe particolare seguito, tanto che fu accantonata; ora la fervida e smisurata genialità propositiva torna alla carica, con la compartecipazione di



tutto il consesso comunale alatrese. A parte che può sembrare poco corretto, se non arrogante, da parte di un comune limitrofo avanzare progetti che coinvolgono altre comunità senza che queste siano rese partecipi; in questa particolare circostanza è evidente l'assoluta mancanza di rispetto verso tutta la cittadinanza e verso le storie politiche messe in atto per decenni dal Comune di Ferentino.

L'impegno profuso dai rappresentanti comunali ferentinati, verso le istituzioni nazionali, allo scopo di realizzare sul proprio territorio un progetto di grande utilità a favore di tutta la provincia, è

stato intenso e continuo dagli anni sessanta del secolo scorso, arrivando poi al suo positivo compimento nel 2009. In tutti quegli anni nessuna voce a favore del progetto, se si eccettuano casi limitatamente interessati, si è levata da altre parti del territorio provinciale, che pure avrebbero tratto vantaggio dall'iniziativa, anzi qualche politico di Ferentino, ora non più tra noi, raccontava delle perplessità campanilistiche avanzate da comuni vicini riguardo alla realizzazione di quel casello autostradale. Il territorio di Ferentino si trova al centro della Valle del Sacco, grandemente devastata a livello ambientale da strut-

ture industriali e commerciali, da infrastrutture viarie e ferroviarie. Purtroppo gli abitanti di Ferentino stanno pagando sulla propria pelle lo scotto di queste scelte che negli anni passati hanno prodotto sì lavoro, occupazione e sviluppo, migliorando notevolmente le possibilità di spostarsi e la viabilità, ma in questi ultimi periodi purtroppo stanno creando enormi disagi a tutti i cittadini a causa delle gravi crisi industriali ed economiche.

Ora avvertire l'intenzione di altri di voler sfruttare i sacrifici e gli sforzi compiuti per tanto tempo dà una sensazione di sottrazione fraudolenta e offende tutta Ferentino.

Inoltre bisogna sempre ricordare i tanti terreni espropriati ai cittadini per la realizzazione dell'opera e i lavori effettuati dal Comune di Ferentino, con spese di rilievo per il bilancio pubblico, e finalizzati ad adeguare le strade di accesso e i relativi servizi nelle aree adiacenti al casello autostradale. Agli attenti osservatori appaiono anche palesemente di parte le motivazioni che sostengono la richiesta del Consiglio Comunale di Alatri: l'importanza artistica, storica e culturale della cittadina in ambito regionale. Non si vuole disconoscere il rilievo culturale di

Alatri, ma altresì bisogna ricordare che nel territorio circostante esistono tante altre realtà di simile ed eccelsa importanza, basta menzionare Veroli, Sora e Ceccano, le più popolate, e i tanti richiami naturalistici e turistici della zona.

Sembra anche intenzionalmente supponente la scelta di modificare la denominazione del casello di Ferentino e non quello di Frosinone, perché si trovano entrambe alla stessa distanza dal centro di Alatri, anzi la popolosa frazione Tecchiena di Alatri è notevolmente più vicina al casello di Frosinone.

L'evidenza di una limitata capacità intellettuale in determinati individui auto delegatisi alla politica non esime da risposte legittime e in questo caso doverose.

Sarebbe auspicabile una precisa presa di posizione dei rappresentanti politici ferentinati riguardo questa questione; anche se tale richiesta del Comune di Alatri è considerata percentualmente poco praticabile, l'orgoglio di appartenere alla comunità di Ferentino, non potendo accettare in qualsiasi modo il peso degli altrui piedi sulla propria testa, esige il dovuto rispetto e la netta reazione a un'indebita prevaricazione.

Luigi Sonni

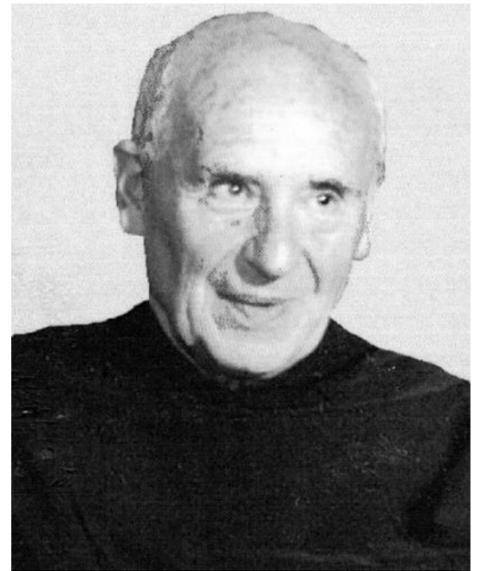
Padre Maestro, il percorso di beatificazione del frate ferentinate

100 anni fa, il 18 maggio 1920, curiosa coincidenza (o forse no?) nello stesso giorno, mese ed anno del grande Papa S. Giovanni Paolo II, nasceva a Ferentino il mio prozio Matteo De Angelis, fratello maggiore della mia nonna materna Anna e frate agostiniano. Padre Matteo è stata una persona speciale ed un sacerdote ancora più speciale, un testimone luminoso che ha lasciato, dovunque andasse ed a chiunque incontrasse, "soltanto" fede, speranza e amore. Per queste doti innate di mio zio, per la sua spontaneità, umiltà, mitezza e per il suo essere a servizio di Dio e di tutti i suoi ragazzi, l'Ordine Agostiniano, al quale apparteneva, in data 8 gennaio 2014, nella persona del Postulatore Generale dell'Ordine P. Josef Sciberras, ha richiesto al Vescovo di Anagni, Monsignor Lorenzo Loppa, l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Padre Matteo. Il Vescovo ha presentato la richiesta alla Conferenza Episcopale Regionale del Lazio che, con lettera del 9 luglio 2014, in risposta, ha concesso il Nulla Osta. Ed è proprio attraverso il Vescovo di Anagni, l'autorità competente per istruire il processo diocesano, infatti, che in data 7 dicembre 2014, presso la



Chiesa di Santa Maria del Popolo in Carpineto Romano si è tenuta la prima Sessione del Processo Diocesano di canonizzazione di Padre Matteo. Anche noi suoi parenti abbiamo presenziato alla cerimonia ed abbiamo provato nel nostro cuore una gioia indescrivibile, immensa! Ci siamo sentiti veramente fortunati ad aver vissuto ed avuto in famiglia una persona come lui. Per ora Padre Matteo è Servo Di Dio, un titolo che la Chiesa Cattolica assegna dopo la morte a chi si ritiene essersi distinto per "santità di vita" e per il quale

si avvia la Causa di Beatificazione. Il suo percorso umano e spirituale è iniziato a Ferentino, presso il seminario Diocesano e si è concluso a Viterbo, dove fu ordinato sacerdote il 6 dicembre 1942 a soli 22 anni. Da allora, a parte dei brevi periodi, ha vissuto ed operato nel convento agostiniano di Carpineto Romano (Roma) fino alla morte improvvisa avvenuta il 14 maggio 2003. Vedere moltissimi giovani ad un funerale di un sacerdote di 83 anni ha fatto tanto riflettere. Padre Matteo per tutti ha avuto un solo nome... Padre Maestro! "titolo" ricevuto negli anni Quaranta, quando gli venne affidato dai Superiori il servizio di "educatore" di tantissimi ragazzi che hanno frequentato negli anni il suo convento. Un ministero che ha svolto con amore e dedizione per tutta la vita e che ha portato a Dio più di venti nuovi sacerdoti. Carità, rispetto, servizio, accoglienza... questo è stato Padre Maestro. Persona mite e generosa, uomo di cultura dalla grande e profonda spiritualità, testimone gioioso e sereno della misericordia divina. Una vita piena di Dio! Oggi zio Matteo, come detto, è Servo di Dio ed è in corso la Causa di Beatificazione, ma per tutti noi fami-



liari e per tutti quelli che hanno avuto il dono di conoscerlo, lui è già santo da sempre.

Cecilia Coppotelli

Nel ricordo di un sacerdote straordinariamente colto e ricco di umanità

Parliamo di don Radaele Di Torrice, per i ferentinesi affettuosamente don Lello.

La settimana prima che morisse, l'amico Luigi Di Tomassi gli andò a far visita a casa.

Durante la loro conversazione Don Lello, che con la tecnologia non aveva mai avuto un buon rapporto, confidò a Luigino che don Luigi De Castris, parroco della Chiesa di S. Maria Maggiore, gli aveva regalato una videocassetta con su registrato il film "The Passion" dell'attore e regista Mel Gibson che proprio in quei giorni era uscito nelle sale cinematografiche.

Di questo film si era già detto di tutto: violento, inverosimile, troppo cruento ecc. ecc.

Allora Luigino gli chiese che cosa gliene sembrasse.

E qui con grande umanità rispose: "Noi cristiani sono duemila anni che leggiamo di questa passione sui Vangeli e mai ci siamo chiesti se Gesù ha effettivamente patito come nella versione cinematografica di Gibson".

E da persona colta, anzi coltissima qual era, aggiunse: "Luigi, ogni opera d'un autore è un'opera d'arte!"

Luigino gli domandò ancora: "Ma allora tutte queste Passioni che il cinema ci ha propinato sono opere d'arte anch'esse?"

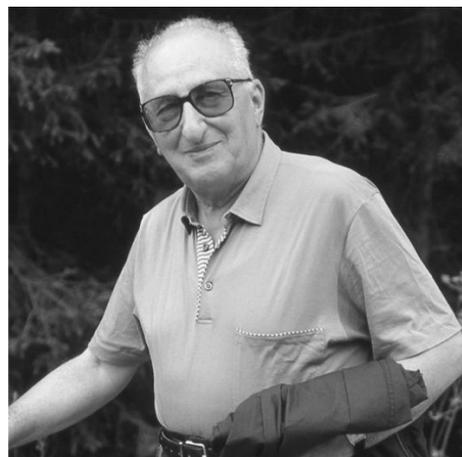
Da qui il passo verso Pasolini fu breve, anzi brevissimo.

Egli gli rispose: "L'unico film che, secondo me, ha colto più di tutti il senso di quei drammatici avvenimenti è stato "Il Vangelo secondo Matteo" di Pier Paolo Pasolini".

Mentre rispondeva, Luigino notò che stava rovistando tra le pagine d'un libro alla ricerca di qualcosa.

Si trattava d'un santino, racchiuso in una bustina, suo ricordero personale fatto stampare nella ricorrenza del suo 50° anniversario dell'Ordinazione e mentre glielo stava allungando con la mano per fargliene dono, gli chiese a bruciapelo: "Tu lo sai come è nato il film di Pasolini? No, vero? Adesso te lo racconto io".

Luigino prese il santino, opera del maestro Egidio Marinelli, che ritraeva il Patrono, Sant'Ambrogio Martire, in tutto simile all'originale posizionato dietro l'altare maggiore della Cattedrale, in alto. Allora a Luigino venne spontaneo chiedergli come



mai il santino non avesse avuto diffusione nelle tante festività in onore del Santo e Don Lello con l'arguzia e l'ironia che gli erano congeniali rispose: "Luigi, che ti dice 'ssacapoccia'? Secondo te Don Luigi avrebbe mai fatto circolare un'immagine dove Sant'Ambrogio sta in piedi e non a cavallo?"

Tornando a Pasolini gli raccontò che per molti anni era stato invitato agli incontri, per credenti e non, che si tenevano ad Assisi presso la PRO CIVITATE CRISTIANA ma non vi aveva mai aderito.

Un anno finalmente Pasolini accettò di partecipare. Scattò allora la "trappola" di Padre Rossi.

Allo scrittore fu assegnata una stanza per la notte e sul comodino gli fu messo il libro dei "VANGELI".

La notte trascorse intensamente non nel sonno ma nella lettura; in particolare, evidentemente, del "Vangelo di San Matteo". La mattina seguente Pasolini, prima di iniziare gli incontri, chiamò il suo sceneggiatore e tutto serio gli annunciò che bisognava realizzare un film.

E allo sceneggiatore che gli chiedeva quale dovesse essere il soggetto, Pasolini rispose: "Eccolo, tu non devi fare nulla!" e, porgendogli il "Vangelo di Matteo", aggiunse: "È già tutto scritto qui!"

Il giorno stesso subito in Marocco per iniziare le riprese ma di lì a poco la troupe si spostò a Matera dove il film fu realizzato.

Ambrogio Coppotelli

Reddito di cittadinanza o mancia elettorale?

Nell'anno passato il Parlamento Italiano ha promulgato un provvedimento legislativo, su proposta del Governo allora in carica formato dalla coalizione Movimento 5 Stelle e Lega, a favore delle famiglie con basso reddito e degli strati meno agiati della popolazione italiana: il "reddito di cittadinanza". A Ferentino, secondo dati riferiti al novembre del 2019, i percettori del reddito e della pensione di cittadinanza hanno raggiunto il numero di 383.

Il provvedimento inizialmente e lodevolmente pensato come misura attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, attraverso un sostegno economico integrativo al reddito familiare, si sta rivelando con il passare dei giorni e confermando le previsioni di alcuni scettici, come una vera e propria contropartita elettorale per i consensi ricevuti nelle ultime elezioni politiche italiane del marzo 2018.

Sulla carta il "reddito di cittadinanza" è associato a un percorso di reinserimento lavorativo e sociale, di cui i beneficiari sono protagonisti sottoscrivendo un patto per il lavoro e l'inclusione sociale: nei fatti, però, questo sembra non avvenire, almeno nella stragrande maggioranza dei casi.

Infatti, dalle cronache di quest'ultimo periodo, diffuse dai notiziari televisivi e dagli organi di stampa, stanno emergendo numerosi casi di persone che hanno ottenuto il "reddito di cittadinanza" prive dei necessari requisiti o che, stando alle inchieste promosse dalla Guardia di Finanza, erano pregiudicate, alcune addirittura aderenti a organizzazioni criminali e dedite ad altre attività non precisamente lecite. Anche alcuni percettori del "reddito di cittadinanza" a Ferentino sono stati denunciati per dichiarazioni omesse o mendaci, per



l'utilizzo improprio del reddito ricevuto o perché percepivano già altri sussidi e pensioni: ovviamente non stanno più riscuotendo il "reddito di cittadinanza".

Tante richieste per l'ottenimento di questo "reddito di cittadinanza", in considerazione dell'inspiegabile assenza di un obbligo lavorativo, sembra siano state presentate da individui poco predisposti a impegnarsi e quindi il loro unico obiettivo è di riscuotere il denaro evitando qualsiasi tipo di lavoro. Di certo non un esempio edificante e

poco rispettoso per tutti quei cittadini che si comportano onestamente, che lavorano con costanza, che versano regolarmente allo Stato tasse e contributi, che riscuotono una "magra" pensione dopo aver lavorato duramente una vita.

Ci sembra doveroso, a questo punto, invitare i nostri amministratori, a iniziare dal Governo Nazionale, ad avere una migliore attenzione verso tutti i cittadini, cercando di non creare discriminazioni ed evitando di alimentare tensioni sociali. Uno dei compiti di tutte le amministrazioni è di aiutare le persone che soffrono situazioni di disagio, ma bisogna farlo rispettando anche la dignità degli individui e sarebbe sicuramente più adeguato, dopo avergli concesso un contributo economico, chiedere al cittadino una sua partecipazione pratica al mantenimento del livello sociale. I cittadini che ricevono un contributo statale, in attesa di trovare una situazione professionale soddisfacente, dovrebbero poter svolgere servizi utili alla comunità secondo le possibilità individuali, come per esempio lavori a favore dei comuni di residenza, pulizia degli spazi pubblici, manutenzione del verde, tenere efficienti i chiusini stradali o altri tipi di servizi sociali.

Continuare a elargire contributi a fondo perduto o emanare anche condoni fiscali, come si sta facendo in Italia da alcuni decenni a favore di persone fisiche, società, imprese, offende gli onesti cittadini, crea disparità inaccettabili, disavanzi finanziari enormi nei bilanci pubblici, a danno di servizi essenziali, e porta sempre più cittadini alla grave convinzione di poter ottenere facili privilegi, evitando soprattutto di pagare il dovuto.

Luigi Sonni

“Deo Gratias”

17 maggio 1970 - 17 maggio 2020... 50 anni di ordinazione Sacerdotale di Mons. Giovanni Di Stefano, vicario generale della nostra diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e parroco della Chiesa di San Valentino M. in Ferentino, ma conosciuto da tutti noi come Don Nino.

Certamente avremmo desiderato festeggiarlo con



una solenne celebrazione, ma visto il periodo particolare che stiamo vivendo, il suo Deo Gratias, lo ha detto in una bella e significativa liturgia nella parrocchia affidatagli alla presenza del Vescovo Mons. Ambrogio Spreafico, che lo ha ringraziato per il suo ministero attento e accogliente nel servizio agli altri.

Dopo gli studi teologici presso il seminario Maggiore di Lodi, don Nino venne ordinato sacerdote in Piazza San Pietro il 17 maggio del 1970, dalle mani di Papa Paolo VI, ora divenuto Santo.

Quel momento risuona forte nella sua mente e nel suo cuore, egli descrive ogni particolare di quel giorno che ha segnato tutto il suo cammino sacerdotale, tanto è che a ricordo è stata donata alla parrocchia una statua di San Paolo VI dalla Famiglia Antonio Sonni e figlie.

Altri significativi doni hanno abbellito la Chiesa per questa occasione giubilare... una nuova porticina per la custodia degli OLI Santi... ed una bellissima campana con l'iscrizione di questo giorno, andrà ad allietare il suono con le altre, per richiamare tutti noi alle celebrazioni.

“IO sono Sempre con Te”... la frase che ha risuonato durante l'Omelia di don Nino nella celebrazione del 17 maggio 2020... bisogna accorgerci di questa forte presenza nella nostra vita, in ogni situazione che viviamo, in ogni difficoltà, in ogni gioia Gesù è con noi... e pronunciare il nostro Sì, sarà la certezza che con Lui possiamo TUTTO.

Auguri Don Nino... perché il tuo Sì a Gesù Cristo... sia sempre il Suo Sorriso che contagi coloro che incontrerai lungo il tuo cammino... DEO GRATIAS.

Francesca Picchio

Museo Diocesano Ferentino

Il Museo Diocesano di Ferentino è dislocato all'interno di quattro sale dell'Episcopio ed è ubicato al primo piano della struttura, vi si accede tramite una scala posizionata sul lato destro entrando all'interno del cortile del Vescovado. Purtroppo, ad oggi, non è possibile far effettuare la visita a persone che hanno problemi di deambulazione. Il museo è aperto tutti i fine settimana a partire dal venerdì pomeriggio, oppure, si può richiedere per tempo, in caso di gruppi (max 25 pax per grp), l'apertura straordinaria del sito, le visite guidate possono essere effettuate esclusivamente da guide abilitate, per l'ingresso è previsto un contributo veramente irrisorio. Si può richiedere l'apertura straordinaria, tramite richiesta ufficiale all'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Frosinone (beniculturali@diocesifrosinone.it), oppure all'Associazione Pro Loco di Ferentino (0775.245775 - info@proloco.ferentino.fr.it). Vi ricordiamo che nella primavera del 2019 tra la Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e la Pro Loco di Ferentino è stato stipulato un accordo per permettere la fruibilità del sito (accordo rinnovato anche per il 2020-2021) e che negli ultimi dodici mesi il museo è stato visitato da numerose persone che hanno mostrato entusiasmo ed interesse per il sito e le opere esposte. Attualmente, all'interno del Museo sono esposti, oggetti di diverso genere, come ad esempio, documenti inerenti l'area intorno a Castrum Porciani, suppellettili legate alla liturgia, quali calici e paramenti, dipinti di epoche diverse, tra questi ricordiamo un Gesù che invia il Mandyion (fazzoletto, panno con il volto di Gesù) ad un re, affreschi staccati, la Mitria di Papa Celestino V e delle sculture lignee particolari, una statua lignea denominata Madonna in Trono del sec. XV, una santa Lucia e, da alcuni mesi, il Museo Diocesano, si è arricchito ulteriormente, grazie all'arrivo di una statua lignea, raffigurante la Madonna con Bambino (sec. XV), appena restaurata, proveniente da Villa Santo Stefano, conosciuta come Madonna dell'Acqua.

Quando si parla di sculture lignee nell'area del frusinate, si parla di qualche cosa di abbastanza raro, anticamente sul territorio non erano presenti molte statue in legno, con il passare del tempo, molte sono andate perse oppure rubate, tipo la Madonna in Trono del sec. XV, esposta al museo, recuperata non molto tempo fa dopo quasi cinquanta anni. Dobbiamo quindi vedere queste sculture come un qualche cosa di veramente prezioso, infatti, anche tramite queste produzioni, possiamo conoscere la nostra cultura e la maestria delle persone che le hanno realizzate, fermarsi e ripartire scoprendo il proprio territorio non è un limite, anzi, è un qualche cosa di molto profondo, osservare un qualche cosa che si ha vicino non è mai così banale proprio perché quell'oggetto o quel sito esprimono una bellezza ed una storia particolare. Vi invitiamo a visitare il Museo Diocesano di Ferentino in tutta tranquillità.

Leda Virgili Guida Turistica



“Madre Caterina Troiani” continua ad insegnare...

La scuola delle suore è “salva”

La scuola primaria paritaria “Madre Caterina Troiani” e la scuola dell'infanzia paritaria “Regina Elena”, presso le suore francescane di Ferentino, proseguono regolarmente l'attività didattica. Nei giorni scorsi si era paventata la chiusura definitiva dell'istituto scolastico che da decenni è attivo a Ferentino, poi finalmente l'annuncio della Diaconia. La cooperativa che gestisce i servizi sociali, assistenziali ed educativi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, ha accolto l'invito del Vescovo monsignor Ambrogio Spreafico e la proposta delle francescane. Pertanto la Diaconia stessa ha annunciato il subentro nella gestione della scuola che può quindi considerarsi salva: "le attività continueranno normalmente a partire da settembre 2020, come pro-



grammato, aperti alla collaborazione con le istituzioni e le realtà sociali ed educative del territorio". Così i responsabili della cooperativa, particolarmente attiva, hanno incontrato le famiglie degli alunni ed hanno informato: "sta emergendo la recuperata fiducia nella continuità del progetto educativo e nel rafforzamento dell'offerta formativa". Buone notizie, dunque, per il servizio didattico che da oltre 70 anni viene reso alla città di Ferentino. La Diaconia ha inoltre smentito certe strane voci considerandole: "false e incontrollate sia sull'incapacità di garantire la continuità sia sulla presunta diminuzione dei servizi e l'aumento delle rette, voci che purtroppo si stanno diffondendo in questi giorni e tendono a minare la fiducia delle famiglie nella scuola paritaria delle suore francescane. Ogni soggetto, anche istituzionale, è chiamato a un atteggiamento di responsabilità, rispetto e verità nel pluralismo delle proposte educative nel territorio. In questo spirito ha sempre operato e sempre lo farà la scuola paritaria cattolica, a supporto dei bambini e delle famiglie. Non si costruisce il futuro dei bambini, delle famiglie e di una comunità sulle maldicenze e sulla confusione creata ad arte, soprattutto in un momento di grande difficoltà sociale come questo che stiamo vivendo, per la grave emergenza sanitaria".

A.A.

Il dialetto a “misura di studente”

La didattica a distanza, dovuta all'emergenza COVID 19, ha portato i docenti a reinventare alcune delle attività previste, cercando di rimodularle in modalità digitale.

La classe 2^a A della scuola secondaria di primo grado Giorgi Fracco, che nella prima parte dell'anno aveva studiato alcuni aspetti di storia della lingua italiana, ha aderito al progetto d'istituto “Conosciamo il Territorio”, cogliendo l'opportunità per conoscere e ritrovare delle parole dialettali, sempre più in disuso tra i giovani. Il prodotto finale doveva essere una rubrica cartacea, la didattica a distanza alla quale la scuola si è dovuta adattare lo ha reso un lavoro cooperativo realizzato al computer, nel quale ognuno ha potuto dare il proprio contributo con la ricerca dei termini dialettali ferentinesi di etimologia latina, la riflessione sugli usi linguistici, l'elaborazione di disegni o reperimento di foto, fino alla realizzazione di un power point di classe; molti dei ragazzi non avevano familiarità con programmi informatici come word, power point e motori di ricerca, quindi hanno fatto del loro meglio, superando le difficoltà. La prof.ssa Tendini Irene, che ha curato il lavoro, si complimenta con gli alunni per la loro tenacia, la gioia della scoperta e l'impegno dimostrato. Il lavoro “Adotta una parola” è stato possibile grazie al prezioso supporto delle famiglie e del Dirigente scolastico dell'IC2, Luigi Abbate, che si è attivato con il personale di segreteria affinché gli alunni sprovvisti, avessero un tablet o un pc con il quale continuare a seguire le attività didattiche.

Un video di sintesi della rubrica è consultabile sul sito della scuola al link <https://youtu.be/4tKZ-NuuRLm4> e sulla pagina FB della Pro Loco.

Prof. Irene Tendini

As Ferentino Calcio dagli anni 70 ad oggi

Racconto di Cinquant'anni di passione Amaranto

In questo periodo di pausa forzata delle attività sportive, mi è venuto in mente di ripercorrere gli anni trascorsi al seguito del Ferentino Calcio prima da giovane tifoso e poi da segretario. Questo sarà un racconto dagli anni '70 ad oggi, con la premessa che sicuramente, considerato il lungo viaggio a ritroso nel tempo, tanti avvenimenti e tanti uomini che hanno contribuito, con passione e sacrifici, a imprese memorabili non saranno menzionati ma idealmente tutti appartengono alla storia calcistica della nostra Città.

Inizia anche prima degli anni '70, nel 1966, quando il giorno della Befana il mio papà mi condusse ad assistere alla amichevole di lusso tra il Ferentino e la Lazio di Cei, Governato, D'Amato ed altri. L'unica rete per il Ferentino fu realizzata da Venditti in una gara terminata con il risultato di 9 a 1 per la Lazio. Nel Ferentino giocava un giovanissimo terzino di nome Felice Di Vito che sarebbe diventato il Capitano della nostra storia calcistica. La prima gara ufficiale vista dal sottoscritto arrivò qualche anno dopo, probabilmente il 1969. In una domenica piovosa con il campo al limite della praticabilità, per una gara valida per il campionato di prima categoria, si incontrano il Ferentino e la blasonata Fulgorcavi Latina di Mister Eugenio Fascetti, una grande squadra destinata a vincere negli anni a seguire. Nonostante la marcata superiorità tecnica dell'avversario, il Ferentino si aggiudicò la gara con una zuccata vincente del giovane, allora militare, Renato Botticelli, un altro grande della storia del A. S. Ferentino. Fu quella partita del 1969 a legarmi in maniera



indissolubile con i colori amaranto. Era l'epoca del Presidente Alberto Tribioli che vide giocare nel vecchio campo sportivo, tanti ragazzi che con cuore ed anima, furono protagonisti di tante battaglie calcistiche. Ai succitati Felice Di Vito e Renato Botticelli, potrei aggiungere Marino Botticelli, Francesco Vanvitelli, Vincenzo Caso, Ugo Mazzola, Piero Ciuffarella, Virgilio Ferrante, Paolo Pro, Pino Zera, Maurizio Segneri, Elio Torriero, Raffaele Lisi, i compianti Remo Bomabardieri e Alberto Lorenzi e mi scuso per tanti altri che non menzionerò. In quel periodo si giocava ancora nelle strade e soprattutto negli oratori, i più forti poi nel locale campo sportivo con la maglia amaranto furono gli artefici del titolo di campione Juniores Regionale, nella stagione 1970/71 e oltre a qualcuno già menzionato in quella formazione spiccava il portiere Mauro Bianchi, personalmente il più forte numero uno che abbia mai visto giocare con la maglia amaranto.

Un altro ragazzo che avrebbe meritato più fortuna dal calcio ma soprattutto nella vita, si chiamava Albertino Gasbarra, un funambolico n.10 che nonostante la giovanissima età, surclassava con i suoi numeri tanti avversari più esperti. Albertino volò in cielo molto presto come un altro ragazzo di nome Vittorio Cataldi ma entrambi in tempo per laurearsi campioni regionali Juniores. Questo era ancora un calcio molto lontano dalla professionalità che in seguito ho avuto la fortuna di vivere e partecipare nelle gestioni successive, ma l'intensità passionale ed emozionale fu la base per raggiungere i livelli nazionali che aspettavano il Ferentino circa vent'anni dopo.

Alla fine degli anni '70, terminata l'era Tribioli, iniziò un periodo non proprio fortunato nella storia del club con campionati altalenanti caratterizzati da tanti cambi societari, tante obbligate emigrazioni in sedi diverse per la disputa dei campionati, a causa dei lavori per la

costruzione del nuovo impianto, oggi l'attuale stadio comunale, il Ferentino Calcio conosce, ahimè, l'onta anche della vendita del titolo. Arriviamo così alla metà degli anni '80 con una nuova ripartenza dalla terza categoria, grazie alla società gestita dai fratelli Bizzarri, ai quali successe qualche anno dopo Guglielmo Cialone. Solo nel giugno del '90, con la locale squadra militante al campionato di seconda categoria, subentrò un gruppo nuovo di giovani imprenditori molto intraprendenti e ambiziosi, guidato da Rosettano Navarra che raccoglie il testimone della guida della società da Cialone. Nasce così la nuova società con la presidenza di Rosettano Navarra il quale nella prima riunione si prefissa di puntare in tre anni ad arrivare al Campionato di Promozione, mai raggiunto fino ad allora. Il merito di Navarra è di imprimere da

in una settimana, prese l'aereo con destinazione Catania, per formalizzare l'acquisto di Diego Gonnella. Ho parlato di tre anni per arrivare in Promozione,

invece in tre anni si arrivò al massimo campionato Nazionale Dilettanti, l'allora Interregionale. Dopo la vittoria del campionato di seconda categoria, grazie ad un ripescaggio, il Ferentino partecipò direttamente al campionato di Promozione, grazie all'acquisizione del titolo dell'Anagni Calcio. Dopo un duello entusiasmante con Alatri che durò tutta la stagione, il verdetto venne rinviato ad una gara di spareggio tra le due compagini che si disputò allo stadio Nazareth di Isola del Liri, il 31 maggio 1992. Ferentino ed Alatri diedero vita ad un duello all'ultimo sangue di fronte ad uno stadio gremito da quasi tremila persone con un tifo alle stelle. Il



subito una professionalità gestionale sia dirigenziale che tecnico. Un aneddoto ad esempio di ciò che scrivo. Nel giugno del '91, dopo la vittoria immediata di quel campionato di seconda categoria, il sottoscritto, per ben 2 volte

risultato finale fu di 1 a 0 per il Ferentino che vinse la partita ed il campionato con un gol di Angelo Savelloni in un pomeriggio indimenticabile.

Fine prima parte.

Mario Musa

Francesco Moser

Campione anche di vini

La storia del ciclismo è fatta di imprese epiche, atti di eroismo, sacrifici, fatica, sudore, lacrime e sangue. Il ciclismo incarna la lotta dell'uomo contro il potere della natura. Un uomo in sella alla sua bicicletta che sfida le salite dolomitiche, il gelo e la neve delle montagne nelle tappe nordiche del giro d'Italia o le temperature torride della Vuelta di Spagna. Ecco perché molto spesso i protagonisti



diventano delle vere e proprie leggende se non addirittura miti. Coppi, Bartali, Gimondi, Merckx, Moser, Saronni, Hinault, Indurain per arrivare a Pantani. Nessuno sport permette allo spettatore di essere così vicino al campione, quasi un contatto fisico. Nel ciclismo non c'è biglietto da pagare, non è uno sport per ricchi, c'è solo l'attesa sulle strade e l'adrenalina di veder passare il gruppo per pochi secondi. Francesco Moser è stato un grandissimo campione, il ciclista italiano che ha vinto di più, lo chiamavano "lo sceriffo". Tra le sue vittorie due giri d'Italia, uno su pista e uno su strada,

tre volte consecutive ha trionfato sul pavé della Parigi - Roubaix e recordman dell'ora a Città del Messico. Dopo aver smesso l'attività agonistica si è dedicato all'azienda agricola di famiglia nella produzione del vino. Tra i clienti delle Cantine Moser c'è il Ristorante Bassetto di Ferentino dove molto spesso l'ex campione organizza in collaborazione con il ristorante, percorsi enogastronomici che contemplano degustazioni di piatti tipici cociari e vini del Trentino. Al Ristorante Bassetto, Francesco Moser è veramente di casa e l'amicizia con Giggino risale veramente a tanti anni fa. Così



dopo aver percorso le strade di Ferentino da atleta, Moser molto spesso soggiorna nella nostra città e può magari ricordare quando nelle tappe della Tirreno Adriatico o del giro d'Italia affrontava la dura salita degli Archi di Casamari.

Alessandro Nesta

Un campione del mondo a Ferentino

Capitano della Lazio e pilastro della difesa del Milan. Nel suo palmares vanta tra i trofei più importanti, una Coppa Intercontinentale, due Champions League, tre Scudetti, una Coppa delle Coppe, tre Supercoppe Uefa.

Ma quello che più conta è stato campione del mondo con la nazionale italiana a Germania 2006.

Un pò del cielo azzurro sopra Berlino lo ha colorato anche lui.

Si chiama Alessandro Nesta e oggi, smessi i panni di calciatore, è l'allenatore del Frosinone calcio in serie B con ottimi risultati visto che prima della pandemia era in piena lotta per la promozione in serie A.

Alessandro Nesta dal mese di Luglio 2019 vive a Ferentino. Sicuramente il campo di allenamento del Frosinone situato all'interno della Cittadella dello Sport di Ferentino avrà avuto un peso importante nella scelta, ma senza dubbio il Mister pare gradire la nostra città.

Infatti è molto facile vederlo presso una pasticceria per un caffè oppure magari incontrarlo la sera per una cena in qualche ristorante.

Naturalmente ogni volta sono molte persone che chiedono di scattare una foto o firmare un autografo e Alessandro Nesta si dimostra sempre molto disponibile.

Terminata la pandemia sembra che il campionato possa riprendere e speriamo che il nostro Mister possa concluderlo conquistando la sospirata vittoria finale.

Forza Alessandro, Ferentino è con te.



L'associazione Pro Loco e la redazione di "Frintinu Mé...Nun po' muri" partecipano cordialmente agli eventi che seguono, condividendo la gioia dei familiari e di tutti gli amici dei nostri cari festeggiati.



Presso l'Università di "Tor Vergata" di Roma, il 9 Giugno 2020, **Debora D'ASCENZI** ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Pedagogiche con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi "Minori, ma non nei diritti. La responsabilità genitoriale e l'affidamento dei minori". Relatore il chiarissimo prof. Marco Innamorati, correlatore prof. Pergola. La neo laureata è stata festeggiata dai genitori Tonino e Mary, dai parenti e dai tantissimi amici.



Il 18 Maggio scorso il giovane **Alessandro D'ASCENZI** ha festeggiato il suo 18° compleanno, è stato calorosamente festeggiato dalla madre Sonia Attura dalla sorella Alessia e dal padre Massimo.



Mercoledì 27 Maggio 2020, presso l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", in via telematica per l'emergenza Covid 19, **Valerio DEL NEGRO**, nipote della nostra sostenitrice Coppotelli Maria Pia, ha conseguito la laurea magistrale in "Scienze della nutrizione umana" con la votazione di 110 e lode, discutendo la tesi sperimentale: "Indici antropometrici e biochimici predittivi di steatosi epatica non alcolica in età evolutiva". Congratulazioni vivissime dai genitori, dai nonni, dalla sorella, dal fratello, dagli zii e dai cugini.



Domenica 21 Giugno 2020, hanno festeggiato 50 anni di matrimonio **Anna CECCARELLI** e **Vincenzo INCELLI**, iscritto alla nostra Pro Loco. La felicissima coppia è stata caldamente festeggiata dai figli, dalle nuore e dai nipoti Paolo, Luca e Matteo.

L'associazione Pro Loco e la redazione di "Frintinu Mé...Nun po' muri" partecipano sentitamente agli eventi che seguono, condividendo il dolore dei familiari e di tutti gli amici dei nostri cari defunti

Sabato 2 Maggio, presso l'Ospedale "F. Spaziani" di Frosinone, è deceduto all'età di 82 anni il nostro iscritto **Firminio PEL-LEGRINI**. Ne hanno dato l'annuncio la consorte **Domenica**, le figlie **Valentina**, **Andreina**, **Pietrina** e **Paola**, la sorella **Maria** ed il fratello **Bruno**.

Domenica 7 Giugno 2020, presso la propria abitazione, è venuta a mancare all'età di 80 anni, **Ernesta AFFINATI** ved. Gasbarra. Ai figli **Pino** e **Roberta**, al genero **Aldo**, Direttore di questo nostro periodico, alla nuora **Elisabetta**, ai fratelli **Luigi** e **Aldo**, ai nipoti **Francesca**, **Michela**, **Raimondo** e **Pietro**, ai restanti nipoti e ai parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me...".

Il giorno 10 Maggio, ad un anno dalla scomparsa è stato ricordato **Giulio BIANCHI**. La consorte **Giuseppina**, i figli **Walter** e **Vincenzo**, le nuore e nipoti lo hanno ricordato insieme ai parenti ed amici che lo hanno conosciuto ed ammirato durante la sua vita terrena.

Il 14 luglio del 1999 morì a Ferentino **Maria Giuseppa FONTECCHIA**, il figlio **Aurelio Tiribocchi**, residente in Roma, sostenitore di questo nostro periodico, la ricorda a quanti la stimarono in vita

Domenica 24 Maggio 2020 presso "Hospice Villa Azzurra" di Terracina, all'età di 84 anni, è deceduto **Francesco DATTI** iscritto alla Pro Loco. Alla consorte **Maria** e ai familiari giungano sentite condoglianze della nostra associazione.

Lunedì 15 giugno 2020, presso l'ospedale F. Spaziani di Frosinone, all'età di 83 anni è venuto a mancare il nostro iscritto **Antonio PRATILLO**. Alla consorte **Giuseppina Collalti**, ai figli **Luigi** e **Paola**, alla nuora **Irene**, al genero **Emanuele**, ai nipoti **Federica** e **Andrea**, alla sorella **Santina**, ai fratelli **Giulio** e **Guido** giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Redazione di "Frintinu me...".

Sabato 27 giugno 2020 è il secondo anniversario della scomparsa del caro **Marcello DEL NEGRO**. "Due anni e sembra ieri, il vuoto che ha lasciato non si colmerà in 20".



Addio a Pierina Bassoli
E' tornata alla Casa del Padre **Pierina Bassoli**, Volontaria della Carità. Era una delle consacrate laiche che hanno scelto di dedicare la vita al servizio dei più fragili, sull'esempio della fondatrice del Piccolo Rifugio **Lucia Schiavinato**. Nata il 12 marzo 1925, da giovane **Pierina** lavorava nel commercio di dolci con i genitori. Nel 1953 lasciò tutto per entrare al Piccolo Rifugio. L'8 dicembre 1954, a Possagno, fece la sua consacrazione come Volontaria della Carità. Si spostò poi al Piccolo Rifugio di Roma. Poi ancora a Ferentino, assieme alla **Serva di Dio Lucia Schiavinato**, per fondare un nuovo Piccolo Rifugio. Negli anni Sessanta operò anche al Piccolo Rifugio di **Vittorio Veneto**, successivamente a **Trieste** e poi di nuovo a Ferentino ove ha lasciato un buon ricordo di sé.

Sabato 6 giugno 2020, all'età di 97 anni, è deceduta presso la propria abitazione, la nostra iscritta **Professoressa Maria CELANI** vedova **ALESSI**, per anni impegnata nel sociale e negli anni '80 ricoprì l'incarico di assessore alla Pubblica Istruzione nel Comune di Ferentino.

Venerdì 8 Maggio scorso, nella chiesa parrocchiale di San Valentino, il parroco **Monsignor Giovanni Di Stefano**, durante la celebrazione della S. Messa, ha ricordato **Bice DE CASTRIS** ad un anno dalla scomparsa. Al rito hanno partecipato il consorte **Luigi Sonni**, i figli **Ambrogio** e **Fausto**, la nuora **Anna Maria Corsi** ed il nipote **Luigi**.

Il giorno 6 Luglio 2020 ricorre il secondo anniversario della scomparsa di **Francesco FAVORITI**, il nipote **Franco** lo ha voluto ricordare a quanti lo hanno conosciuto.



La Pro Loco ringrazia

Carissimi lettori, la Pro Loco porge un vivo ringraziamento per il vostro contributo che, assieme a quello dei nostri iscritti e soci, consente la pubblicazione della nostra testata senza ricevere alcun tipo di finanziamento pubblico.

Alcaro Giuseppe	- Ferentino	€ 15,00
Affinati Loredana	- Ferentino	€ 10,00
Amadio Vittorio e Anna Marina	- Roma	€ 20,00
Anonima	- Roma	€ 30,00
Anonima da Porta Sant'Agata	- Ferentino	€ 10,00
Anonima da Tufano	- Anagni	€ 10,00
Bianchi Valter	- Ferentino	€ 10,00
Bocanelli Catia	- La Chaux De Fondus Suisse	€ 10,00
Caponera Antonio	- Ferentino	€ 10,00
Catracchia Francesco	- Ferentino	€ 15,00
Celardi Antonietta	- Ferentino	€ 10,00
Celardi Biagio	- Ferentino	€ 20,00
Celardi Fiorino	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Laura	- Ferentino	€ 10,00
Coppotelli Maria Pia	- Ferentino	€ 20,00
Cicchella Alessandro	- Ferentino	€ 10,00
De Santis Chiara	- Northampton, G. B.	€ 10,00
Favoriti Franco	- Anagni	€ 10,00
Gabrielli Nazareno	- Ferentino	€ 10,00
Galassi Franca	- Ferentino	€ 10,00
Incelli Vincenzo	- Ferentino	€ 20,00
Leoni Leopoldo	- Frosinone	€ 50,00
Liberatori Americo	- Carisolo	€ 25,00
Liberatori Italo	- Ferentino	€ 10,00
Lombardozzi Luigi	- Ferentino	€ 10,00
Maliziola Giuseppina	- Ferentino	€ 20,00
Martini Gianni	- Fondi	€ 10,00
Mastrosanti Giuseppe	- Latina	€ 20,00
Pantano Bernardo	- Ostia	€ 15,00
Petrucchi Lidia	- Ferentino	€ 10,00
Pro Franco Stella P. S. Antonio	- Ferentino	€ 5,00
Pro Giuseppina	- Ferentino	€ 10,00
Pro Sergio	- Ferentino	€ 10,00
Rosa Marisa	- Ferentino	€ 10,00
Savelloni Giuseppe	- Velletri	€ 20,00
Schietroma Patrizia	- Ferentino	€ 10,00
Spina Franco	- Ferentino	€ 50,00
Tendini Irene	- Ferentino	€ 20,00
Tribioli Carla	- Pavia	€ 60,00
Zavi Antonella	- Ferentino	€ 20,00
Zeppa Isopi	- Gevelsberg, Germania	€ 20,00

Turni farmacie

DAL 4 AL 10 LUGLIO Via Casilina Sant'Agata Tel. 0775.244992 - 0775.245982	Comunale 1
DALL' 11 AL 17 LUGLIO Via Stazione - Giardino Tel. 0775.223638 - 0775.390019	Comunale 2
DAL 18 AL 24 LUGLIO Via M. Dionigi Tel. 0775.393260 - 0775.244190	Gabrielli
DAL 25 AL 31 LUGLIO Via XX Settembre Tel. 0775.244566	Pietrandrea
DAL 1 AL 7 AGOSTO Via Casilina Sud Tel. 0775.242021	Arrabito
DALL' 8 AL 14 AGOSTO Via Casilina Sant'Agata Tel. 0775.244992 - 0775.245982	Comunale 1
DAL 15 AL 21 AGOSTO Via Stazione - Giardino Tel. 0775.223638 - 0775.390019	Comunale 2
DAL 22 AL 28 AGOSTO Via M. Dionigi Tel. 0775.393260 - 0775.244190	Gabrielli
DAL 29 AGOSTO AL 4 SETTEMBRE Via XX Settembre Tel. 0775.244566	Pietrandrea

Come eravamo. . .



Anno 1944

Dopo i bombardamenti aerei sulla nostra città, che causarono 265 vittime civili, S. E. Monsignor Tommaso Leonetti, vescovo della Diocesi di Ferentino, celebrò sulle macerie del palazzo Stampa, una Santa Messa per tutte le vittime, 198 cittadini di Ferentino, e 67 sfollati della zona del cassinato.

Scritta da un bambino di 10 anni
maggio 2020

Alla mia Mamma

La festa della mamma,
si festeggia una volta all'anno
se la festeggi due volte succede un danno!
Fuori non possiamo uscire,
ma l'affetto nessuno ce lo può impedire.
Questa festa è molto bella,
tu mamma sei dolce come una caramella.
Tu mamma non ti arrendi mai,
neanche quando si presentano dei guai.
Se qualche volta litighiamo,
tu mi dici parliamo!
Io per te mamma sono il tuo amore,
invece tu sei sempre nel profondo del mio cuore.
A volte quando suoniamo,
sbagliamo, ma poi ci riproviamo!
E per concludere questa poesia,
ti tengo stretta e custodita
mamma mia.



Gian Marco Santodonato



ADOTTA UNA PAROLA

CLASSE 2A

ABBALLU:

Giù, di sotto, verso il basso, verso la valle.

DAL LATINO "AD VALLEM".
SINONIMO SOTTO,
CONTRARIO "NGIMA" (SOPRA
NELLA PARTE ALTA)

Esempio di uso: IERI SONO ANDATA
ABBALLU DA NONNA
(CATRACCHIA SIRIA)

Abballu

